

Il caso

Appalti Consip indagato Romeo e un dirigente

Perquisiti a Roma abitazione e uffici del dirigente che avrebbe tentato di cancellare la memoria di un pc

Leandro Del Gaudio

Un dirigente della Consip - la centrale acquisti della pubblica amministrazione - avrebbe favorito le società dell'imprenditore Alfredo Romeo in cambio di somme di denaro versate in contanti dallo stesso Romeo. È l'ipotesi avanzata dalla procura di Napoli che nei giorni scorsi ha disposto una perquisizione nella abitazione e negli uffici di Marco Gasparri, dirigente della centrale acquisti Consip. Il dirigente e Alfredo Romeo hanno ricevuto avvisi per le ipotesi di reato di associazione per delinquere e corruzione in concorso con altre persone. La perquisizione è stata disposta dal pm della Dda di Napoli. Si tratta di un filone di indagine scaturito da intercettazioni nell'ambito di una più estesa indagine su presunte irregolarità nell'assegnazione degli appalti alle società che fanno capo a Romeo.

> A pag. 33

L'inchiesta

Appalti, indagati Romeo e dirigente Consip

L'accusa: l'imprenditore favorito dalla centrale degli acquisti in cambio di somme di denaro



Il virus
Inchiesta basata sull'uso dei dati carpiti da un trojan nei cellulari

Leandro Del Gaudio

Notizie e informazioni dettagliate, capaci di garantire la formazione di cartelli di imprese, di preconfezionare bandi e atti calzanti come «vestiti su misura»: notizie e informazioni top secret per sbaragliare il camp

rispetto a ogni genere di concorrenza. Eccole le accuse che costano all'imprenditore Alfredo Romeo il coinvolgimento personale in una altra inchiesta della Procura di Napoli. A distanza di quattro anni dall'assoluzione in Cassazione, che lo rendeva estraneo all'inchiesta del 2009 sul «global service» del Comune di Napoli, l'imprenditore di Cesa torna formalmente sotto accusa. È indagato per corruzione, in concorso con Marco Gasparri, dirigente apicale della centrale acquisti della Consip, il vero e proprio motore della spesa pubblica in materia di appalti e servizi che ogni anno sblocca decine di miliardi di euro per realizzare lavori nella pubblica amministrazione. Corruzione è l'accusa mossa all'imprenditore, secondo quanto emerge da un decreto di perquisizione notificato giorni fa proprio nei confronti del manager Consip. Stando alla prima fase delle indagini, Gasparri avrebbe intascato tangenti, ve-

re e proprie bustarelle in cambio di soffiato, informazioni utili, insomma in cambio di un trattamento di privilegio assicurato allo stesso Romeo. Difeso dai penalisti Francesco Carotenuto e Giovan Battista Vignola, Alfredo Romeo è pronto a ribaltare le accuse e a dimostrare la correttezza della propria condotta.

Ma il quadro che emerge dalle indagini consente ai pm della Procura di Na-



poli di parlare di una sorta di «sistema Romeo», in uno scenario che si fa più ampio rispetto ai rapporti con lo stesso Gasparri.

Una convinzione che emerge dal materiale investigativo fino a questo momento raccolto, che la stessa Procura di Napoli non esita a definire «ponderoso» alla luce di un sofisticato meccanismo di intercettazione usato nei confronti di alcuni target delle stesse indagini napoletane. È ancora dal decreto di perquisizione che si comprende come i pm partenopei abbiano usato il cosiddetto «trojan», una sorta di virus spia che è stato inoculato su diversi bersagli nella fase iniziale delle indagini. Gli obiettivi in questo senso sono stati l'ex parlamentare Italo Bocchino, oggi consulente di Romeo, e lo stesso Alfredo Romeo, in uno scenario che ha consentito di acquisire informazioni sulle disparate attività messe in piedi dall'inizio del 2016 dal patron di uno dei più importanti gruppi imprenditoriali napoletani.

Ma torniamo al cosiddetto sistema Romeo. Corruzione, scrivono i magistrati: «Sistematica, abituale e seriale realizzazione di reati contro la pubblica amministrazione». Un quadro di presunti accordi sottobanco ricavato dalle notizie apprese sia

a Napoli (grazie alla captazione negli uffici della Romeo gestioni), sia in alcuni uffici romani. È così che Marco Gasparri finisce sotto inchiesta, in una vicenda investigativa che potrebbe riguardare anche altri dirigenti della Consip. Alcuni presunti episodi correttivi sarebbero stati addirittura monitorati in diretta. Sono ancora i pm napoletani infatti a ricordare nel corso del decreto di perquisizione che Gasparri avrebbe ricevuto da mesi, sistematicamente, somme di denaro dallo stesso Romeo. Una condotta che sarebbe costata allo stesso Gasparri un nomignolo poco lusinghiero in seno allo stesso gruppo Romeo. Lo chiamavano il «prototipatore», in relazione proprio alla presunta capacità di organizzare prototipi di gare e passaggi amministrativi evidentemente di importanza decisiva per l'aggiudicazione di un appalto.

Difeso dal penalista Alessandro Diddi, Gasparri ha sostenuto recentemente un lungo interrogatorio, proprio a partire dall'accusa di corruzione. Per lui, come per gli altri soggetti coinvolti, vale il principio di innocenza fino a prova contraria. E agli atti non ci sarebbe solo il presunto sistema Romeo, ma - più in generale - anche le pressioni del mondo politico sulla realtà della Consip, vale a dire la socie-

tà del ministero dell'Economia che ogni anno compra ai privati servizi che hanno una ricaduta essenziale su tutta la pubblica amministrazione nazionale. E sarebbe stato proprio un presunto passo falso commesso da Gasparri a imprimere una accelerata delle indagini. Il manager si sarebbe rivolto ad un tecnico informatico della Consip per effettuare il backup dell'hardware del suo computer, magari in vista di una possibile

formattazione dello strumento telematico per cancellare tracce delle indagini in corso.

Come è noto sono mesi che il nome di Alfredo Romeo è tornato all'attenzione della cronaca napoletana, anche se blitz e perquisizioni fino a questo momento avevano riguardato soprattutto suoi manager, in relazione ad alcuni rapporti con dirigenti del mondo ospedaliero e della pubblica amministrazione napoletana. Inchiesta condotta dai pm Celeste Carrano e Henry John Woodcock, che in questi mesi hanno bussato alle porte del Cardarelli, del comune di Napoli, ma anche della Sovrintendenza di Roma. Ora l'inchiesta punta a verificare il peso di Romeo negli uffici Consip.